

AVEZZANO E MARSICA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Corso della libertà, 54
67051 Avezzano

Telefono 0863.413827
Pagina Facebook:
Diocesi di Avezzano
E-mail: ucomus@virgilio.it



Avenire

L'INVITO

Le vostre segnalazioni

La redazione dell'inserto diocesano e l'ufficio Comunicazioni sociali invitano i sacerdoti, le associazioni, i gruppi diocesani, le confraternite ad inviare notizie alla mail indicata sulla testata, a comunicare le iniziative parrocchiali e gli eventi da promuovere in diocesi, affinché questo inserto diventi uno strumento di comunicazione in supporto alla pastorale quotidiana nonostante il periodo di difficoltà legato alla pandemia. Per seguire le notizie della Chiesa locale si possono consultare la pagina Facebook "Diocesi di Avezzano" che è quotidianamente aggiornata e ricca di materiali utili alla pastorale, il canale Youtube, il canale Telegram e il sito web www.diocesidiavezzano.it. La mail di riferimento per inviare i vostri articoli e le segnalazioni è ucomus@virgilio.it.

Chiese in festa ad Andria per la consacrazione episcopale di Massaro, vescovo dei Marsi

Con voi «buono, umile e gioioso»

Il pastore: la Marsica terra accogliente. «Alla mia mamma dico di stare tranquilla perché io vado in buone mani»

DI ELISABETTA MARRACCINI

Chiese in festa lo scorso 21 settembre, ad Andria, per la consacrazione episcopale di Giovanni Massaro, nominato il 23 luglio scorso da papa Francesco vescovo di Avezzano. Il rito è stato celebrato nella festa liturgica di san Matteo Apostolo, presieduto dal vescovo di Andria Luigi Mansi. I vescovi consacranti sono stati Pietro Santoro, vescovo emerito e amministratore apostolico di Avezzano, e Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano. «Lo sguardo di Gesù si è posato su di te e, come per Matteo, sta chiamando te a lasciar tutto e a seguirlo per guidare la Chiesa di Avezzano - ha affermato nell'omelia Luigi Mansi, vescovo di Andria - vorrei esortarti a non smettere mai di stupirti dinanzi al mistero della tua chiamata e, nel contempo, non smettere mai di lasciarti soggiogare dallo sguardo amorevole ed esigente di Gesù, maestro e signore della tua vita, come della vita di ciascuno di noi». La celebrazione eucaristica si è tenuta in piazza Vittorio Emanuele II, gremita di un migliaio di presenze. Presenti il cardinale Giuseppe Petrocchi, arcivescovo metropolitano dell'Aquila, 24 vescovi, 125 sacerdoti in tutto. Dalla diocesi di Avezzano i sacerdoti e i diaconi, le religiose, i responsabili degli uffici pastorali e delle aggregazioni laicali, una rappresentanza delle istituzioni civili e militari marsicane, i fedeli.

«Sia ben chiaro sin da questa sera che se qualcosa di buono riuscirò a fare - ha detto il vescovo Massaro nel saluto finale - sarà frutto

Un momento dell'ordinazione episcopale di Giovanni Massaro. L'Evangelario viene aperto sul capo dell'eletto, mentre il vescovo Mansi pronuncia la preghiera di ordinazione



della bontà e della misericordia di Dio». Parole di gratitudine riserva per il vescovo emerito di Avezzano: «Ringrazio monsignor Santoro per il suo generoso ministero in favore del santo popolo di Dio che è in Avezzano e di cui io farò molto tesoro. Grazie eccellenti per le parole di stima e di accoglienza che sin dall'annuncio della mia nomina mi ha rivolto, mi hanno fatto molto, ma molto, bene». «L'immagine di questa piazza traboccante di gioia, traboccante di volti amici, me la porterò per sempre nel mio cuore. E nel mio cuore dal 23 luglio scorso sono entrati i presbiteri, i religiosi, le religiose, i diaconi e i fedeli della diocesi di Avezzano. Sono contento che il Signore mi abbia chiamato a servire questa terra di Abruzzo e ho il vivo desiderio di incrociare presto i vostri volti. Impareremo a conoscerci e a

Il nuovo vescovo di Avezzano, nato ad Andria nel 1967, è stato ordinato prete il 5 dicembre 1991



condividere i doni del Signore». E, prendendo in prestito le parole di don Primo Mazzolari continua: «Vi dico che non ho né oro né argento da distribuirvi, né intelligenza tanta per farvi sapienti», «io vengo da voi per divenire buono insieme a voi. Essere buoni è tutto, amare è tutto, è l'unica vera felicità. Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo la troverà. Solo una vita donata è una vita trovata, degna cioè di essere vissuta. La ricchezza passa, la giovinezza pure, la bellezza appassisce. Solo l'amore rimane nella vita e nella morte. Io vi chiedo il favore di accogliermi in semplicità, così come sono, con fede e con il cuore». E aggiunge: «So bene che la Marsica è una terra abitata da un popolo buono, accogliente che vuole bene al proprio vescovo. Alla mia mamma dico pertanto di stare tranquilla perché

io vado in buone mani». «Affido il mio nuovo ministero alla Vergine Maria - racconta - io sono nato in pericolo di vita e il mio papà si recò al santuario della Madonna dei miracoli, patrona della Diocesi di Andria, chiedendole la grazia di mantenermi in vita e promettendole che avrebbe accettato con docilità qualsiasi vocazione da parte di Dio su di me. La Madonna ha preso sul serio quella promessa. E se sono presbitero e da questa sera anche vescovo la Vergine Maria ha di certo messo del suo». «E non è di certo casuale che sia stato convocato a Roma per ricevere la nomina di papa Francesco, il 16 luglio, giorno in cui celebriamo la festa della Madonna del Carmine, venerata in questa diocesi presso il seminario vescovile e pertanto molto cara a tutti noi sacerdoti». E conclude: «sono segni semplici che mi dicono che la Madonna mi accompagnerà nel mio cammino e chiedo anche a voi di accompagnarvi con la vostra preghiera e il vostro affetto perché io sia un vescovo buono, umile e gioioso».



Il Vangelo, la Vergine e il raccolto Nel motto il programma pastorale

Le parole scelte per il motto episcopale del nuovo vescovo di Avezzano, Giovanni Massaro, si rifanno al Vangelo di Marco (Mc 8,34 - 35) laddove l'evangelista narra che Gesù «convocata la folla insieme ai suoi discepoli» descrive le condizioni necessarie per andare dietro a lui: «se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso». Chi vuole essere discepolo di Gesù non può pensare solo a sé, fare del suo io il padrone di tutta la vita ritenendo così di dare pienezza alla propria esistenza. In realtà «chi vuole salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». La vita si realizza donandola e si sviluppa effondendola. Chi invece se la tiene stretta, la soffoca. Gesù con la sua esistenza ci ha mostrato che la vera vita si trova nel dono di sé stessi. Nelle parole scelte per il motto episcopale ritroviamo così sintetizzato il programma di vita di Cristo e di ogni suo discepolo. Secondo la tradizione araldica della Chiesa cattolica, lo stemma di un vescovo è tradizionalmente composto da: uno scudo, con simbolismi tratti da idealità personali del vescovo o da riferimenti al suo ambiente di vita o ad altre particolarità; una croce astile, in oro, posta verticalmente dietro lo scudo; un cappello prelatizio di colore verde con cordoni a dodici fiocchi pendenti; un cartiglio inferiore recante il motto episcopale. In questo caso è stato adottato uno scudo di foggia "bucranica", frequentemente usato nell'araldica ecclesiastica mentre la croce astile d'oro è "trifogliata" con cinque gemme rosse a simboleggiare le cinque piaghe di Cristo. Il "cappello" di privilegio dello scudo araldico, è in rosso, il colore del sangue che Gesù Cristo versò per la nostra redenzione e che intrise la corona di spine impostagli sul capo. Una di queste spine è custodi-

ta, sin dal 1308, nella Chiesa Cattedrale di Andria, diocesi di origine del vescovo Massaro. Il rosso, colore della carità, è anche richiamo al sangue di santa Sabina, vergine e martire, patrona della Chiesa di Avezzano affidata alle cure pastorali del nuovo vescovo. Sul capo campeggia un sole in oro, "caricato" delle lettere IHS, *Jesus Hominum Salvator*, Gesù salvatore dell'umanità, per amore del quale, secondo quanto affermato nel motto episcopale, il discepolo deve essere pronto a perdere la vita. La stella è simbolo della Vergine Maria invocata come "stella mattutina" nelle Litanie lauretane e venerata con il titolo di Madonna di Pietraquaria nella diocesi dei Marsi e di Madonna dei Miracoli in quella di Andria. Alla protezione materna della Madre Celeste, il nuovo vescovo affida il suo nuovo ministero. La "campitura" su cui è posta la stella è in azzurro, colore simbolo della incorruttibilità del cielo. Infine, ecco due prodotti della terra e del lavoro dell'uomo: le spighe di grano e il ramo d'olivo. Le spighe di grano richiamano l'Eucarestia, memoriale della morte e Resurrezione di Cristo nonché il dono della vita, condizione primaria richiesta ad ogni seguace di Gesù. L'olivo costituisce un chiaro riferimento alla terra pugliese, terra di origine di Massaro, ricca di queste piante durevoli fino all'estremo e prodighe di olio che ne è il loro frutto. L'olivo simboleggia notoriamente la pace mai così invocata in questi tempi recenti anche da parte di papa Francesco affinché il mondo abbandoni le vie delle guerre, delle discordie che dividono e originano il male. I due simboli delle spighe di grano e del ramo di olivo campeggiano sull'argento, il colore che identifica la trasparenza nonché i principi di verità e di giustizia, doti su cui poggia lo zelo pastorale del vescovo.

APPUNTAMENTI

Mese missionario L'invito a pregare: al via la staffetta

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata missionaria mondiale (24 ottobre 2021). Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa e l'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzioni. Diventa occasione per aiutare le comunità ad alimentare la propria missionarietà nella Chiesa e nel mondo. Il tema di quest'anno, «Testimoni e profeti», invita ad annunciare il Regno di Dio che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi. Siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Il Signore non ci ha mai abbandonato. Il Regno di Dio è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. Il Messaggio di papa Francesco per la Giornata missionaria mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Quest'anno il Centro missionario marsicano invita le parrocchie a mettersi in rete per organizzare, alternandosi, momenti di preghiera da inserire nel programma dell'Ottobre missionario, ed è a disposizione per l'animazione della preghiera. Al numero 333.7062639 o alla mail cmdavezzano@gmail.com si possono comunicare le date scelte. Il calendario aggiornato verrà pubblicato sulla pagina facebook "Centro missionario diocesano della Marsica". In programma la veglia diocesana, il 22 ottobre e la Giornata missionaria mondiale, il 24 ottobre.

Mafalda Di Summo

IL 3 OTTOBRE

L'ingresso in diretta TV

Il vescovo eletto Giovanni Massaro (che è nato ad Andria il 28 giugno 1967 ed è stato ordinato sacerdote il 5 dicembre 1991) prenderà possesso della diocesi di Avezzano il prossimo 3 ottobre. La solenne celebrazione eucaristica per l'ingresso ufficiale si terrà nella Cattedrale dei Marsi alle ore 17,30 e sarà possibile seguirla anche in televisione, sul canale 119 di InfoMediaNews e in streaming sulla pagina facebook "Diocesi di Avezzano". Durante la liturgia il vescovo emerito Pietro Santoro consegnerà il Pastorale al nuovo vescovo. Sarà necessario il pass per accedere in Cattedrale. Tutte le informazioni per la distribuzione dei pass e per le prenotazioni saranno comunicate dalla diocesi nei prossimi giorni.

Trinitarie, nel ricordo di madre Teresa Cucchiarì

L'urna con i resti della serva di Dio, suora fondatrice dell'ordine, è stata deposta in una cappella nella chiesa di San Giovanni in Avezzano



L'urna della Cucchiarì

DI AMERICO TANGREDI

«Il Signore ha camminato realmente nella Marsica con i piedi, le mani ed il cuore di madre Teresa»: queste le parole pronunciate dal vescovo Santoro, amministratore apostolico della diocesi, lo scorso 31 luglio nella chiesa di San Giovanni in Avezzano, in occasione della celebrazione eucaristica dedicata alla serva di Dio, madre Teresa Cucchiarì, fondatrice dell'istituto delle suore Trinitarie. Una donna moderna per il tempo in cui viveva, una donna che, insieme alle sue consorelle nel 1762, arrivò in Avezzano e fondò la prima scuola femminile della città, dove veniva fornita l'istruzione gratuita alle ragazze. Hanno partecipato alla celebrazione,

il vicesindaco facente funzione di sindaco Domenico Di Bernardino, la sovrintendente Emanuela Ceccaroni, le suore Trinitarie e i fedeli marsicani. «Dopo 220 anni dalla salita al Cielo di madre Teresa Cucchiarì - ha affermato il parroco, don Franco Tallarico, nel saluto iniziale - oggi i suoi pochi resti mortali troveranno una dimora fissa e dignitosa. Grazie al Signore per la sua opera e per il suo apostolato». Prima della benedizione finale infatti, l'urna con i resti di madre Cucchiarì è stata deposta in una cappella della chiesa a lei dedicata. Il 25 settembre del 1762 le prime maestre pie trinitarie arrivarono ad Avezzano. Qui iniziò la sua missione madre Teresa aprendo la prima scuola pubblica femminile gratuita, intitolata al-

la Santissima Trinità per affrontare il difficile e delicato compito, dell'importanza dell'istruzione delle bambine e delle ragazze in un'epoca nella quale era ancora sottovalutata. In pochi anni la congregazione si arricchì di nuove vocazioni e furono aperte scuole nella Marsica e nelle regioni limitrofe. Il 25 settembre 1765 fu aperta la scuola di Cappadocia. Altre scuole furono aperte a L'Aquila, Sulmona, Roma, Lanciano, Olevano Romano. Madre Maria Teresa morì ad Avezzano il 10 giugno 1801 e fu sepolta nella Collegiata di San Bartolomeo. Durante il terremoto del 1915 la chiesa fu distrutta ed i suoi resti mortali si confusero con altri; furono riconosciuti nel 2018. Nel 2001 fu proclamata serva di Dio.

MAGLIANO

Insieme ai malati 40 anni di letizia

Un pomeriggio denso di gratitudine quello di sabato 11 settembre, nel piazzale della casa di salute "L'Immacolata", in occasione della celebrazione del 40esimo anniversario della presenza delle suore francescane di santa Filippa Mareri a Magliano dei Marsi. Dal 1981 le suore prestano servizio nella casa di cura che le vede accanto alle persone anziane in modo semplice e amorevole, favorendo per loro un clima di preghiera e letizia francescana. Don Antonio Ruscitti, ospite della struttura, insieme al parroco di Magliano, don Emidio Cerasani, hanno così concelebrato una Messa in ricordo dell'anniversario. Nell'omelia don Antonio ha ricordato l'impegno operato dalle religiose come una «presenza dell'amore di Dio» all'interno della comunità. Alla Messa hanno partecipato il sindaco Pasqualino Di



Un momento della cerimonia

Cristofano, il vicesindaco Domenico Cucchiarelli, numerosi membri della locale comunità e le suore della congregazione, guidate dalla madre generale suor Anatolia Maceroni. Dopo i saluti del sindaco quelli di suor Gabriella, superiore della struttura, e della generale Maceroni che, sottolineando come l'opera sia un fiore all'occhiello della zona, ha ricordato il fondatore padre Corrado Signore e suor Teresa Polsinelli, che fu madre superiore della casa, molto amata nella comunità, e deceduta nel novembre scorso. **Americo Tangredi**

Nuovi incarichi alle suore di Pescina

DI ALESSIO MANUEL SFORZA

La città di Pescina ha accolto con grande gioia l'elezione di madre Maria Paola Masuccio a superiora generale della congregazione delle Suore dello Spirito Santo e di suor Catherine Tripulca, come segretaria generale della medesima congregazione, entrambe della comunità "Angelica Sgobbo Sipari" di Pescina. Per tale occasione, durante la Messa celebrata il 5 settembre presso la Basilica Santa Maria delle Grazie di Pescina, si è voluto chiedere la benedizione del Signore sulla neo eletta madre generale e sul suo consiglio. Una celebrazione eucaristica molto intensa e toccante, che ha visto la presenza dei due parroci di Pescina, don Giovanni Venti e don Michele Saltarelli, del sindaco di Pescina Mirko Zauri e di altri amministratori comunali, nonché di numerosi fedeli e rappresentanti delle associazioni ecclesiali del-

la città. Don Giovanni ha espresso il suo vivo compiacimento per quanto le suore hanno svolto e continuano a svolgere a Pescina, sottolineando come il legame esistente tra le religiose e l'Abruzzo, ed in modo particolare con la Marsica, risalga già ai tempi della fondatrice della congregazione, la serva di Dio Giuseppina Arcucci, la quale, ha trascorso la sua infan-

zia all'Aquila e fatto sentire la sua vicinanza alle popolazioni della Marsica colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915. Don Giovanni ha poi esortato madre Maria Paola a vivere in armonia con le altre suore e ringraziato la vicaria e superiora generale uscente, madre Nerissa Birao, per l'impegno profuso durante il suo incarico di guida della congregazione delle Suore dello Spirito Santo. Anche il sindaco Mirko Zauri ha formulato parole di elogio e di incoraggiamento alla madre generale, a nome suo e della città di Pescina, mettendo in evidenza il suo coraggio e le sue preziose qualità umane, che ha avuto modo di constatare come genitore e come sindaco, le quali sono ampiamente riconosciute anche da altri, come dimostrato anche dai tanti messaggi di auguri giunti nei giorni successivi all'elezione, a conferma dell'apprezzamento e della stima che in tanti a Pescina nutrono per le consorelle.



Le suore dello Spirito Santo di Pescina

Nella Messa in Cattedrale l'invito alla fraternità «seme da salvare», senza la quale «la Chiesa oscura la presenza di Gesù» e «la società è un deserto di maschere»

E la Marsica abbraccia Santoro



Il vescovo Santoro a fine celebrazione (Foto Myriam Fossellini)

DI ELISABETTA MARRACCINI

Il 17 settembre nella gremita Cattedrale di Avezzano, la diocesi ha salutato in una solenne celebrazione eucaristica, alla presenza dei sacerdoti e dei diaconi, dei fedeli, delle istituzioni civili e militari, monsignor Pietro Santoro, che per raggiunti limiti di età, lascia la guida pastorale della Chiesa marsicana che ha servito dal 2007. Al suo posto Giovanni Massaro, vescovo eletto di Avezzano, che farà il suo ingresso in diocesi il 3 ottobre. «Quattordici anni di fatti, di emozioni - afferma Santoro commosso nell'omelia - "Grazie" è l'unico pensiero riassuntivo del mio cuore». Gratitudine al popolo marsicano «fiero della sua storia e della sua anima più vera e profonda» nella quale il vescovo emerito vuole «collocare la sua personale memoria», «per unirli alla memoria del popolo che Dio e la Chiesa mi hanno affidato» e «riempirla con le immagini degli incontri avuti attorno alla Mensa eucaristica e lungo le strade dei nostri paesi». «La fraternità è il seme da

Il saluto commosso del vescovo alla diocesi che ha guidato dal 2007 per quattordici anni. Il grazie affettuoso della sua gente nelle parole delle istituzioni, dei sacerdoti, dei giovani

salvare - ha ricordato, citando "Vino e pane" di Ignazio Silone - e tutti dobbiamo salvare questo seme per consentire alla Chiesa e alla società di non essere una storia di sentieri interrotti». E ha aggiunto: «Una Chiesa senza fraternità oscura la presenza di Gesù nella storia. Una società senza fraternità è un deserto di maschere. E non dimentichiamo che nella storia non ci sono soltanto le vittime e i carnefici ma anche chi si limita a guardare, e così interrompe l'umano fraterno e accresce il disumano». Santoro, nato a Vasto nel 1946, è stato consacrato vescovo il 6 settembre 2007. Un servizio pastorale instancabile il suo, grande dono per la Chiesa marsicana. Uno sguardo che ha aperto orizzonti, sempre saldo a Cristo, all'attenzione ferma verso gli ultimi e i sof-

ferenti, con la carità al primo posto. E nel cuore, i giovani: zaino in spalla li ha presi per mano e grazie alle Giornate mondiali della gioventù li ha accompagnati per le vie del mondo inseguendo il volto bello di una Chiesa giovane e autentica. «Quando c'era una crisi economica il vescovo era sempre presente - queste le parole di stima e affetto pronunciate dal vicesindaco Domenico Di Berardino, in rappresentanza della Città di Avezzano, alla presenza dei tanti sindaci marsicani - quando un dramma aveva colpito intere famiglie era lì; quando scelte ingiuste rischiavano di indebolire un territorio, decideva di farsi sentire, senza certezza del risultato ma con la certezza di essere nel giusto. Noi, le immagini del vescovo al fianco dei lavoratori o dei bisognosi le

terremo nella memoria». Poi le parole di don Antonio Allegritti, nel ringraziamento corale dei sacerdoti e dei diaconi: «Il più bello dei mari è quello che non navigammo. Il più bello dei nostri giorni non lo abbiamo ancora vissuto. Nel settembre 2007 la Chiesa dei Marsi sentì da lei queste parole provocanti - ha affermato il sacerdote - e ora siamo noi a dedicarle a lei, marsicano nel cuore. Con fiducia nell'avvenire, che è nelle mani di Dio. Ma anche, inevitabilmente, con una tenerissima nostalgia, tanto umana». E ha continuato: «Grazie per la sua sensibilità. Mai ci ha trattato come esecutori. Sempre come collaboratori», «non stiamo celebrando un addio ma la trasformazione dei legami, che diventano ora preghiera. Non è questa la festa del raccolto, perché sappiamo che l'importante è seminare. Grazie per la semina, soprattutto quella nascosta». Alla fine la gratitudine dei giovani marsicani: «Con te abbiamo scoperto il volto bello e gioioso della Chiesa, grazie per tutto l'amore che ci hai donato, ti vogliamo bene».

Testimonianze, storia e gratitudine

Dal cuore missionario con lo zaino tra i giovani

DI ANTONIO ALLEGRIITI *

Grazie eccellenza. Grazie per le sue parole. Parole sempre pesate. Dio crea dicendo: disse e le cose furono. Crea con le parole, parole-eventi, *dabar*. Le sue parole sono state la nostra casa. Perché provocanti, perché inquiete, perché anche sofferte. Ci ha donato le parole della letteratura, le parole dei cantanti di Dio, le parole dei poeti, cantori di un Dio davanti al quale danzare. Grazie per la sua sensibilità. Sempre abbiamo intravisto la delicata attenzione alle piccole cose, i piccoli gesti. I gesti degli animi sensibili: uno sguardo, talvolta timido, una carezza, una lacrima fermata, la tenerezza per un animale, la lettura attenta di un libro, la capacità di avere, davanti al male, lo stesso sguardo di Cristo misericordioso. Grazie per l'amore ai giovani. Ai nostri giovani. «Introibo ad altare Dei. Ad Deum qui laetificat juventutem meam. Salirò all'altare di Dio, a Dio che rallegra la mia giovinezza». Dio renda lieta la giovinezza del suo cuore. Il cuore che la ha portata, giovane, a sognare i paesaggi dell'America La-

La riconoscenza per aver donato il sogno delle Giornate della gioventù a centinaia di ragazzi marsicani

ti. Il cuore che, nell'obbedienza, la ha portata a San Salvo, missionario a casa. Il cuore che la ha portata in tutte le Gmg, dove con i giovani ha consumato tantissime scarpe. Grazie per la sua generosità, e per la frugalità sobria con cui a noi ha indicato l'esempio di Cristo povero. Grazie per la profezia con cui ha incarnato le parole di papa Francesco, prima ancora che il Santo Padre le pronunciasse. Nell'ordinazione di uno di noi, disse: metti solo il Vangelo nello zaino e fai buon viaggio. Eccellenza, l'inizio è avanti. Mosè non entrò nella terra promessa, ma alle soglie della terra dovette fermarsi. E fu Giosuè ad entrare. Ognuno di noi è un po' Giosuè e un po' Mosè: un padre che consegna alla vita i suoi figli. E, oggi, un vescovo che affida alla successione degli apostoli la diocesi amata e custodita. Per favore, si senta abbracciato con lo stesso calore che ha dato a molti nell'abbraccio dell'ordinazione. Mentre le diciamo: la pace sia con te. Ci sia pace nel tuo cuore, vescovo Pietro.

* direttore Pastorale giovanile

Con gli ultimi sempre al primo posto L'essenziale: accoglienza e prossimità

La lettera di gratitudine dei collaboratori e dei volontari della Caritas diocesana.

«Non è facile esprimerle il nostro grazie per il suo ministero pastorale vissuto sempre accanto alla Caritas. Nella Marsica attraversata da percorsi di povertà diffusa lei ha indicato sempre la strada dell'accoglienza e della prossimità solidale, riportando lo sguardo di ognuno degli operatori e dei volontari all'essenziale: incontrare nell'altro il volto di Cristo. Ci ha insegnato a guardare il volto delle persone che incontriamo e che abbracciamo nel nostro servizio con il monito che non basta soltanto l'aiuto, ma sempre l'accoglienza, riservata a fratelli e sorelle. Facciamo tesoro delle sue continue sollecitazioni a non distogliere mai l'attenzione riflessiva e operativa dalle storie di quanti hanno bussato e bussano alle nostre porte in cerca di consolazione e sostegno. Ci ha sempre invitato a considerare le vicende di ciascuno inserite nel segno di dinamiche sociali e collettive più complesse. E ha denunciato, invitandoci a fare lo stesso, le distopie di una società «troppo spesso avvinghiata sull'interesse personale, nel segno di percorsi di ingiustizia che qui, come altrove, segnano i gran-

di temi delle tribolazioni umane». Ci ha sempre invitato ad accompagnare la denuncia alla testimonianza di un'alternativa credibile perché autentica e testimoniata nella quotidianità del servizio. Eccellenza, attraverso le nostre parole, le giungano i tanti grazie degli uomini e delle donne che nel bisogno hanno bussato alla sua porta e che lei ha sempre ascoltato e accolto con l'amore di padre e pastore. Le giungano i grazie degli uomini e delle donne che lei ha accompagnato personalmente nei lunghi e difficili percorsi della vita segnata da sofferenze fisiche o morali. Le giungano i grazie di quanti hanno bussato alla sua porta per i mille problemi legati al lavoro: organizzazioni sindacali, imprenditori in crisi, lavoratori esauriti, giovani in cerca di un'occupazione su cui costruire il proprio futuro. Le giungano i grazie di quanti hanno potuto sempre contare sulla sua lettura profonda e non convenzionale delle problematiche che hanno attraversato le nostre città e i nostri paesi. Le giungano, infine, i grazie degli altri «costruttori di giustizia», ai quali ha permesso di presentare idee e progetti condividendo il sogno di una società inclusiva e solidale. Per tutto questo, grazie. Non dimenticheremo».

L'affetto di quelli che hanno bussato in cerca di aiuto e hanno trovato progetti di inclusione e solidarietà

La passione per il laicato una viva presenza costante

DI ENRICO MICHETTI *

Fiducia, gratitudine, strada. Fiducia, quella che il vescovo Pietro ha sempre dimostrato verso le aggregazioni laicali della nostra diocesi durante i suoi 14 anni di episcopato. Fiducia che il laicato sia davvero una risorsa importante per la vita delle nostre comunità ed anche dei quartieri, dei paesi e delle città in cui viviamo. Fiducia che ci ha dimostrato con la sua presenza non episodica, ma costante, nel partecipare ai nostri incontri fornendoci indirizzi e spunti per stare dentro il cammino della Chiesa locale. Fiducia, che speriamo di aver ben ricambiato, non solo col nostro servizio, ma anche con la nostra preghiera per accompagnare la sua missione di pastore. Gratitudine per i 14 anni che il vescovo Pietro ha dedicato alla nostra diocesi, terra che ha dimostrato di amare, non da ultimo, con il suo gesto di continuare a vivere nel nostro territorio. Gratitudine per le esperienze vissute, ma anche per averci ricordato sempre che le «esperienze» (parola che in realtà non ama molto) non sono portatrici di frutti buoni, se non inserite all'interno di un cammino e di un progetto. Questo è l'insegnamento che abbiamo cercato di

L'apostolato con le associazioni cattoliche sempre al suo fianco per una realtà ecclesiale unita e in cammino

mettere in campo in questi anni, pensando più a creare percorsi di fraternità che eventi ed appuntamenti. Gratitudine, non da ultimo, per averci accompagnato negli ultimi mesi del suo ministero nel percorso di approvazione dello Statuto diocesano delle aggregazioni laicali, vigenza dallo scorso 29 giugno 2021, segno tangibile del nostro desiderio di camminare insieme. Strada, perché, con il mandato da vescovo della diocesi dei Marsi, non termina il servizio alla Chiesa di monsignor Pietro Santoro; quello continuerà sui sentieri che il Signore gli indicherà e che lui saprà percorrere. E allora, le auguriamo «buona strada eccellenza», con le parole di don Tonino Bello: «La strada vi venga sempre dinanzi e il vento vi soffi alle spalle e la rugiada bagni sempre l'erba su cui poggiate i passi. E il sorriso brilli sempre sul vostro volto. E il pianto che spunta sui vostri occhi sia solo pianto di felicità. E qualora dovesse trattarsi di lacrime di amarezza e di dolore, ci sia sempre qualcuno pronto ad asciugare. Il sole entri a brillare prepotentemente nella vostra casa, a portare tanta luce, tanta speranza e tanto calore».

* direttore Consulta aggregazioni laicali